



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE POLITICHE EUROPEE
ANNA MARIA BERNINI

174^a seduta: mercoledì 3 agosto 2011

Presidenza della presidente **BOLDI**

I N D I C E**Audizione del ministro per le politiche europee Anna Maria Bernini**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 12
BERNINI, <i>ministro per le politiche europee</i>	3, 11
* BOSCKETTO (<i>PdL</i>)	7
D'AMBROSIO LETTIERI (<i>PdL</i>)	9
DI GIOVAN PAOLO (<i>PD</i>)	6
* LUSI (<i>PD</i>)	10
MARINO Mauro Maria (<i>PD</i>)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il ministro per le politiche europee, Anna Maria Bernini.

I lavori hanno inizio alle ore 16,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per le politiche europee Anna Maria Bernini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 46, comma 1 del Regolamento del Senato, l'audizione del ministro per le politiche europee, Anna Maria Bernini.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Do ufficialmente il benvenuto al nostro Ministro di cui sentivamo in un certo senso la mancanza, senza nulla togliere al Dipartimento che ha cercato di supplire come poteva. La ringrazio per essere venuta a conoscere questa Commissione. Quello di oggi è un primo contatto, posto che speriamo di avere in seguito la presenza del Ministro in Commissione il più spesso possibile.

Le questioni aperte sono molte: stiamo concludendo un'indagine conoscitiva sul sistema Paese nell'Unione europea e dovremo affrontare la terza e, speriamo, ultima lettura del disegno di legge comunitaria 2010; abbiamo cominciato a parlare di riforma della legge n. 11 del 2005. In linea generale vorrei far notare che questa Commissione lavora moltissimo anche per quanto riguarda la fase ascendente, con i nuovi compiti che il Trattato di Lisbona ha assegnato, e con grande partecipazione di tutti i membri e grande impegno dell'apposito comitato ristretto «fase ascendente» di cui è presidente il senatore Mauro Maria Marino e che produce ottimi risultati (il nostro Parlamento è al secondo posto in Europa). Siamo partiti da posizioni arretrate, ma nell'arco di due anni abbiamo recuperato con grandissima soddisfazione.

Credo di aver citato tutti i temi sul tappeto. Lascio quindi la parola al ministro Bernini.

BERNINI, *ministro per le politiche europee*. Signora Presidente, ringrazio la Commissione tutta per aver accondisceso a questa convocazione, in coincidenza dei lavori d'Aula, avvenuta in tempi brevissimi. Ringrazio la Presidente, il Vicepresidente e tutti i colleghi senatori. In questo momento mi auguro non vi aspettiate troppo da me perché avendo acquisito

tale *status* solo da qualche giorno temo di non potervi raccontare alcunché. A proposito dell'indagine conoscitiva, di cui avevo contezza, non conosco in maniera sufficientemente approfondita i contenuti e mi riserverei, invocando la vostra cortesia, un margine di ulteriore riflessione durante l'estate. Approfito per ringraziare, *coram populo*, il professor Adam che con estrema celerità mi ha messo a parte della *check-list* delle priorità. Queste ultime sono numerose in quanto la vacanza, in senso etimologico, è stata lunga e corrisponde ad una certa difficoltà istituzionale nella fase ascendente e discendente (se vogliamo utilizzare una terminologia domestica e comunitaria), nell'interfaccia con Bruxelles e nel rapporto con la Commissione dove si istituzionalizza il ruolo del Ministro e del Sottosegretario, che noi sappiamo tutti di non possedere. Ringrazio a *fortiori* il professor Adam, per essere riuscito, con un'alchimia funambolica, a gestire in maniera eccellente i temi caldi che caratterizzano il nostro Dipartimento e il lavoro di interfaccia che esso fa a livello domestico con il Parlamento e a livello comunitario con le istituzioni di Bruxelles e non solo.

Approfito dell'occasione per significarvi i primi contatti istituzionali che la sottoscritta ha avuto con il Dipartimento che afferisce alla Presidenza del Consiglio. Innanzitutto ho partecipato al secondo Consiglio dei Ministri, in cui è stato presentato il cosiddetto disegno di legge comunitaria 2011, che potremmo definire tecnicamente «leggero» perché caratterizzato dalla necessità di delegare il Governo al recepimento delle direttive scadute e in scadenza e ad implementare le disposizioni normative domestiche per evitare procedure d'infrazione che è ad uno stato di avanzamento preoccupante e problematico per il nostro Paese. Si tratta di temi che tutti voi conoscete. Mi limito quindi ad accennare che hanno caratterizzato questa approvazione, avvenuta oggi in via definitiva da parte del Consiglio dei Ministri, dopo aver ottenuto nella sessione comunitaria il parere favorevole senza osservazioni della Conferenza Stato-Regioni. Questo è stato il primo atto istituzionale (al di là di un ciclo intensivo di *governance* sul Dipartimento per le politiche europee che mi sta facendo il professor Adam per il recupero di arretrati e sul lavoro che le Commissioni nei singoli rami del Parlamento stanno svolgendo) che corrisponde ad alcuni dei temi di cui prima parlava la Presidente, che ha caratterizzato i nostri contatti che saranno, mi auguro, numerosi e proficui a partire dal mese di settembre. Ci sono in calendario iniziative – non vorrei ripetere quanto eccellentemente detto dalla Presidente – e auspico, compatibilmente con i tempi e le prerogative parlamentari, un'approvazione della cosiddetta legge comunitaria 2010 che corrisponda alla sua storia. Tutti i provvedimenti e le delibere legislative hanno una storia, ma questa è un po' particolare e travagliata. Il provvedimento è partito dal Senato e ha vissuto una fase di espansione presso la Camera; è stato successivamente ridimensionato attraverso un accordo tra i Gruppi che ha fatto sì che venisse restituito al Senato, che ora lo dovrà approvare. Tutti i motivi che caratterizzano il disegno di legge comunitaria 2010, che sarà portato all'attenzione del Parlamento, rendono necessaria una certa celerità, senza

sacrificare il merito del provvedimento, nel nostro percorso di approvazione della normativa comunitaria che afferisce alle nostre competenze di adempimento agli obblighi comunitari. Il nostro Paese deve cercare di mantenersi maggiormente a regime rispetto a quanto non sia stato fatto finora soprattutto per quanto attiene alle procedure d'infrazione. È un tema che mi permetto di sottolineare a tutti voi, come ho fatto oggi in sede di Consiglio dei Ministri. Si è creato un momento discrasico rispetto alla prassi del passato tra la delega legislativa al Governo, che tendenzialmente coincideva con la scadenza del termine per il recepimento delle direttive in essa contenute e che invece adesso è stata anticipata di due mesi, e la scadenza per il recepimento delle stesse. Sappiamo che con il Trattato di Lisbona, come la Presidente ricordava, le aperture delle procedure d'infrazione sono fulminee e soprattutto la procedura giurisdizionale di riconoscimento e di accertamento degli inadempimenti è sufficiente per la comminatoria di sanzioni pecuniarie, che vengono negoziate, valutate e successivamente chiuse. Sarebbe comunque auspicabile una non apertura. Questo è il motivo per cui, nella mia qualità di Ministro e nel rispetto assoluto e totale delle prerogative del Parlamento davanti al quale ho l'onore di parlare nella sua composizione di Commissione, auspico una celere approvazione della cosiddetta legge comunitaria 2010 per poi affrontare la legge comunitaria 2011 che oggi ho portato nella mia qualità di vostra referente governativa all'attenzione del Consiglio dei Ministri.

Un'ultima notazione. Visto che abbiamo parlato di contenuti, parliamo ora del contenitore. All'attenzione della Commissione ci sono anche la cosiddetta legge La Pergola-Buttiglione, di riforma della legge n. 11 del 2005. Anche in questo caso mi auguro di poterne presto e proficuamente parlare con i presentatori, posto che forse è già stata calendarizzata. Lancio solo un spunto: per quella proficua cooperazione nella velocizzazione del processo di recepimento e di adattamento agli obblighi comunitari, avere un contenitore rapido e fluidificato è essenziale. *A fortiori* è importante, con i tempi che la Commissione riterrà di doversi dare, riprendere e portare a compimento anche il processo di approvazione della normativa comunitaria.

Questa è la prima volta in cui approccio una Commissione per le politiche comunitarie. Come lei sa, Presidente, mi sono anche posta il problema, per una questione di *politesse* istituzionale, di non creare un piccolo incidente rispetto alla mia Commissione di appartenenza alla Camera dei deputati. Ho quindi avvertito il Presidente, il quale garbatamente, con il *côté* che lo contraddistingue, mi ha precisato che i lavori alla Camera dei deputati sono già terminati. Questo mi ha sgravato la coscienza e mi ha permesso di esordire presso di voi e di raccontarvi queste piccole notazioni.

Il primo incumbente istituzionale è la *check-list* delle priorità che vorrei sottoporre alla vostra attenzione a partire da settembre, naturalmente continuando ad auspicare un rapporto continuativo con la Commissione, che non può e non deve prescindere da un rapporto altrettanto con-

tinuativo con le istituzioni comunitarie (altrimenti cosa verrei a raccontarvi?).

Vi ringrazio e rimango a disposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bernini che, anche se ha assunto questo incarico da pochissimi giorni, mi pare si sia già calata nel ruolo. Le faccio quindi grandi complimenti, perché mi pare conosca già molto bene tante cose.

Credo che il nostro rapporto sarà proficuo. Questa è un Commissione nella quale in genere lavoriamo sul merito dei provvedimenti, perché viene preso in considerazione il ruolo del nostro Paese in Europa. Come potrà vedere, Ministro, non verrà particolarmente esaltato il ruolo di contrapposizione politica, ma si cercherà di trovare una composizione alle innumerevoli questioni che ci pone l'Europa.

Prima di dare la parola ai colleghi, un chiarimento sull'adeguamento della legge n. 11 del 2005. Sul base del Regolamento del Senato, se ne occuperà la 1^a Commissione (alla Camera, invece, toccherà alla XIV). Per cercare dunque di partecipare attivamente, grazie alla cortesia del presidente Vizzini, in quella sede sostituirò un collega e sarò relatrice. La 14^a Commissione esprimerà però un parere, per il quale sono relatori i senatori Boschetto e Marino Mauro Maria, dal quale scaturiranno gli emendamenti che abbiamo in animo di presentare. Il testo che ci è arrivato dalla Camera è già stato incardinato. Abbiamo svolto alcune audizioni, tra le quali quella del professor Adam. Credo che, alla ripresa dei lavori, in questa sede procederemo con l'espressione di un parere, mentre in 1^a Commissione apriremo la discussione generale e fisseremo un termine per la presentazione degli emendamenti. C'è tutto il tempo per confrontarci con il Ministro, in entrambe le Commissioni, su tutti i problemi che possono nascere.

Lascio ora la parola ai colleghi.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Signora Ministro, anche a nome della capogruppo, senatrice Marinaro, impegnata in altra sede, il Partito Democratico le dà in benvenuto.

La nostra Presidente ha già parlato del clima che c'è in questa Commissione. Anche l'assenza per lungo tempo del Ministro, che noi riteniamo un errore politico, non è stata da noi esaltata in forme ideologizzate. Abbiamo sempre tenuto presente, soprattutto noi del Partito Democratico, che siamo molto impegnati per l'interesse nazionale, l'obiettivo di una costruzione seria dell'Unione europea, evitando di arrivare all'ultimo momento (con quel tipico comportamento italiano che nei rapporti internazionali ci contraddistingue un po' tutti), ma lavorando con continuità, anche con relazioni democraticamente conflittuali, nel rispetto del Trattato di Lisbona, secondo una scelta chiara e netta che noi abbiamo apprezzato e che è sempre più presente in questa Commissione.

Per chiarirle il modo in cui noi contribuiremo, dalla nostra posizione, a questo tipo di attività, le faccio due esempi. Due settimane fa abbiamo

chiesto chiarimenti su un argomento che riguardava la produzione, la messa in commercio e le limitazioni di prodotti per i celiaci e per altre categorie di persone nel nostro Paese. L'approfondimento conseguente ha portato, grazie al lavoro della Presidenza e dei relatori, ad un documento comune, nonostante all'inizio ci trovassimo su posizioni diverse. Lo stesso è accaduto per la legge comunitaria. In proposito debbo dire, non per spirito di partigianeria, che al Senato approviamo leggi comunitarie abbastanza snelle, con 17 o 18 articoli al massimo. Certo, qui al Senato siamo in numero inferiore e quindi è più facile costruire una relazione tra noi, ma dalla Camera i provvedimenti ci tornano a volte con 50 articoli! Nell'ultima legge comunitaria era stato introdotto anche un argomento di disturbo: il commercio delle armi. Preciso che siamo contro un uso distorto della legge comunitaria. Speriamo che il Governo ne tenga conto.

Siamo ben contenti se il record stabilito dalla ministro Bonino, quello di aver ridotto il numero delle sanzioni, verrà battuto. Nell'interesse nazionale, che è la costruzione migliore dell'Unione europea, con la presenza di cittadini europei nati in Italia, siamo favorevoli a che questo avvenga il prima possibile, ma ci sarà bisogno di un uso corretto della legge comunitaria, mettendo fine ad un problema di questa legislatura che riguarda anche altre leggi. Se le leggi diventano degli *omnibus*, che contengono una congerie disparata di disposizioni, ciò non aiuta nessuno (né maggioranza né opposizione) e soprattutto non aiuta il nostro Paese. In questo senso saremo rigorosi, ma le assicuro che sarà nell'interesse nazionale e del Ministero che lei guida.

Da ultimo, noi siamo molto disponibili su tutte le proposte di miglioramento nelle relazioni con gli altri Parlamenti nazionali all'interno del Trattato di Lisbona e con i parlamentari europei. Abbiamo la fortuna di avere colleghi che su posizioni diverse hanno fatto bene questo lavoro e hanno ben illustrato il nostro Paese in sede europea. Crediamo che questo atteggiamento vada rafforzato: una politica della sedia vuota – non parlo solo dell'assenza del Ministro – ovvero di assenza come sistema Italia non paga se non nei termini in cui fu creata la politica della sedia vuota: De Gaulle esisteva quando adottava il sistema della sedia vuota. Si può anche usare questa tattica, ma non può essere politica strategica. Su questo lei troverà un Partito che sul tema dell'Europa non teme confronti e che con orgoglio si mette al servizio di tutto il Parlamento, del Senato, in primo luogo, e del Paese. Ci aspettiamo lo stesso da lei. Saremo con lei educatamente rigorosi, come lo siamo con noi stessi su questo tema.

BOSCETTO (*PdL*). Signora Presidente, colleghi, voglio esprimere la soddisfazione del Gruppo del PdL per l'ingresso al Ministero dell'onorevole Bernini. Ho avuto modo di conoscerla in qualche sporadica esperienza nella Commissione per la semplificazione legislativa, perché ciascuno di noi è impegnato su mille fronti, e ho ammirato il rigore giuridico e la delicatezza con la quale poneva e risolveva i problemi. Io da ligure non mi sono complimentato con la maggior parte dei Sottosegretari, però mi complimento dal profondo del cuore con la signora ministro Ber-

nini. Ci sono situazioni nelle quali gli uomini e le donne giusti vengono messi al posto giusto, mentre in tanti altri casi ciò non accade. Ci sono forse anche ragioni della politica e, quindi, dobbiamo essere ancor più soddisfatti quando vediamo «quagliare», come si direbbe volgarmente, certe situazioni.

L'intervento del collega Di Giovan Paolo è su questa linea e anche noi abbiamo capito come dopo tanti mesi l'arrivo del ministro Bernini sia per noi una cosa importante. La nostra è una Commissione ad altissimo livello innovativo; probabilmente è quella più innovativa rispetto a tutte le altre. Sono capogruppo del PdL in 1^a Commissione e appena posso cerco di sollecitare il trasferimento di competenze da quella Commissione alla 14^a perché ritengo che quest'ultima potrebbe svilupparle meglio. Abbiamo bisogno realmente di rapportarci con lei, signora Ministro, e lei troverà qui da noi un clima un po' particolare: non ci sono grandi contrapposizioni politiche perché, siccome sappiamo di dover interpretare qualcosa di nuovo e soprattutto proiettato nel futuro, ragioniamo sempre insieme e troviamo quasi sempre la quadra. Anche recentemente ci siamo occupati di provvedimenti molto delicati, come quello del quale siamo relatori io e il collega Mauro Maria Marino, sui quali alla fine abbiamo trovato un'utile convergenza. Abbiamo bisogno, considerata la stima e la simpatia che nutriamo per lei, del suo aiuto. Vogliamo che questa Commissione cresca sempre più in questa ottica innovativa per dare contributi alla legislazione europea. Ci siamo riusciti noi per la prima volta, avendo visto accogliere una delle nostre proposte o, meglio, dei nostri suggerimenti e di giorno in giorno vediamo che l'attenzione nei nostri confronti aumenta. Non so bene quali siano i nostri rapporti con la XIV Commissione della Camera; certamente lei deve contribuire a intensificarli, senza però che opinioni o impostazioni diverse vadano a rovinare il buon clima che abbiamo creato in questa sede. Partendo dalla buona predisposizione della Commissione politiche dell'Unione europea del Senato, qualora lei si rendesse conto che la Commissione XIV della Camera vive un'esperienza diversa cerchi di portarli su questa logica di coerenza, di capacità di dividere le esperienze ad altissimo livello per poi riunirle, come noi abbiamo sempre fatto. Abbiamo la fortuna di avere dei funzionari di grandissimo livello, che raramente ho visto altrove e abbiamo la capacità di adeguarci, di correggere, di sistemare, di rivedere, di trattare politicamente il lavoro del nostro formidabile ufficio e dei nostri consiglieri. Da qui escono sempre provvedimenti di alto livello. Forse c'è anche un maggiore spazio per pensare e scrivere, però raramente vedo cose così buone come quelle che escono dai nostri uffici. Noi siamo felici di condividere, di valorizzare, di criticare e di cambiare – non parlo di miglioramento perché è difficile – però lei troverà in noi Gruppi di maggioranza e di opposizione che le saranno senz'altro utili e abbiamo la certezza che lei riuscirà a valorizzare il nostro apporto.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Signora Ministro, ho apprezzato l'entusiasmo della sua esposizione iniziale, che credo sia prodromico ad una collaborazione molto fattiva. Noi qui interpretiamo molto seriamente il ruolo del Parlamento, sia nel rapporto con il Governo sia anche nelle peculiarità che sono state trasmesse dal Trattato di Lisbona, secondo la logica del dialogo e non del pregiudizio, il che permette quel clima che hanno ricordato i colleghi Di Giovan Paolo e Boschetto.

Come diceva la Presidente, abbiamo un calendario fitto di impegni, che porteremo avanti valorizzando al meglio il ruolo del Parlamento nel rapporto con il Governo e con il Parlamento europeo. Inoltre, la peculiarità legata al fatto che in Senato i membri della 14^a Commissione siano anche membri di altre Commissioni, fa sì che in questo luogo ci sia una sintesi politica che mira, prescindendo da una contrapposizione tra maggioranza e opposizione, all'interesse del Paese.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signora Presidente, non ho la presunzione di aggiungere nulla di nuovo alle parole del collega Boschetto, che ha parlato in nome e per conto dei senatori del PdL. Né voglio smentire o confliggere con la parsimonia storica dello spirito ligure, con il quale egli si è espresso, per la verità in qualche passaggio anche andando oltre questa consolidata tradizione, ma l'occasione credo lo meritasse, attesa l'aspettativa di questa Commissione di vedere coperto in modo fisiologico il Ministero rimasto vacante per un po'.

Se il buongiorno si vede dal mattino, lei, Ministro, avrà un percorso assolutamente proficuo per il bene del Paese e delle istituzioni, nella riproposizione di uno spirito convintamente europeista che anima gran parte del Parlamento.

Una considerazione e un invito. Si è parlato di procedure di infrazione. Come il professor Adam molto spesso ci ha ribadito e ci ha insegnato è necessario che la produzione legislativa del nostro Paese sia avveduta su questo versante, perché basta sfogliare una copia della *Gazzetta Ufficiale* per convincerci che sempre più nostro il Paese funge, con la sua legislazione, da cinghia di trasmissione tra il livello europeo ed il livello regionale. Questa 14^a Commissione, alla quale mi onoro di appartenere, è presieduta da una competenza di grande equilibrio, è supportata dalla struttura tecnica ed è animata da un dibattito che fa onore al Paese e al Parlamento e che smentisce molte delle polemiche che leggiamo sulla stampa in merito alla qualità del lavoro svolto. L'auspicio è che lei, signora Ministro, con i suoi buoni uffici, possa consegnare alla competenza di questa Commissione, così come noi abbiamo chiesto con un'apposita proposizione in tal senso in un disegno di legge, l'intera produzione legislativa. Infatti se passassero da questa Commissione per il parere di conformità in merito agli obblighi europei tutti i provvedimenti, probabilmente ci sottrarremo a quei rischi che talvolta sfociano in procedure di infrazione, con un rallentamento di tutto il lavoro. Grazie, Ministro, e auguri di buon lavoro.

LUSI (*PD*). Signora Ministro, in questo spirito costruttivo, non aggiungendo altro a quanto affermato dai colleghi, volevo soltanto dire che mi sento un onorato ospite di questa Commissione, che, come lei sa, è composta in modo articolato, con membri che provengono dalle singole Commissioni di merito. Come diceva il senatore Boschetto, ognuno fa del proprio meglio in questa grande occupazione del tempo che abbiamo durante i giorni che lavoriamo al Senato.

C'è un profilo che non mi è chiaro. Credo che il suo entusiasmo e la sua competenza possano aiutare a fare un passo in più all'istituzione e, segnatamente, al suo Ministero, al Governo e al Paese. Che cosa è mancato? Come abbiamo detto spesso con la Presidente e con il Ministro suo predecessore, è mancata la consapevolezza dell'importanza del ruolo che lei oggi ricopre, che va assai oltre le apparenze. L'attuazione dei deliberati europei, in ogni forma e grado, trasfonde nel Parlamento italiano una mole di impegni tale per cui questa Commissione rischia di essere quasi la più importante delle Commissioni che i singoli rami del Parlamento esprimono. Il fatto che nel Senato e nella Camera non ci sia questa consapevolezza è il vero dramma politico che lei dovrebbe riuscire ad eliminare, perché il futuro sarà fatto sempre più di un ruolo determinante di questa Commissione e del Ministro chiamato ad occuparsi delle relazioni tra lo Stato italiano e gli organi dell'Unione europea. Diversamente, Ministro, tutte le implicazioni derivanti dell'attuazione del Patto Europlus e le nostre competenze verranno sottovalutate in continuazione, con conseguenze che si riverbereranno sul Parlamento nazionale. Gli altri Parlamenti non vivono questa dimensione di sudditanza al livello di questa Commissione, anzi rilevano – come ho già detto in altre sedi, anche in una audizione specifica – l'importanza di tale anello di collegamento tra Parlamenti nazionali e organi dell'Unione europea, soprattutto in questa fase di grave crisi. Ecco perché è stato un errore politico – ovviamente non addebitabile a lei, ci mancherebbe altro – lasciare vacante la sua sede per troppo tempo, in una fase drammatica del Paese e dell'Unione europea.

Noi vogliamo tutti credere – e gli interventi dei miei colleghi, pur di opposizione, lo testimoniano – che lei darà un impulso maggiore all'importanza di questa Commissione, ai temi che essa deve affrontare e al suo ruolo. Questa Commissione è la somma di persone che rappresentano più Commissioni. Ma già il verbo «rappresentare» declina una sorta di secondo grado di questa Commissione, che non esiste, soprattutto per coloro che sanno di cosa stanno parlando e che conoscono l'importanza ed il ruolo di questa sede.

C'è chi dice che se i provvedimenti passassero tutti al vaglio di questa Commissione non subiremmo ulteriori procedure di infrazione. In realtà, non è esattamente così, perché spesso le procedure sono conseguenza di forzature politiche dei Parlamenti nazionali. Se dicessimo che non sappiamo dove andiamo a sbattere la testa, immaginando di non conoscere che l'effetto finale sia la procedura di infrazione, vorrebbe dire non avere uffici che ci dicono come stanno realmente le cose. E invece ce lo dicono, perché, come ha affermato il collega Boschetto, si tratta di

personale estremamente preparato, sia in questa sede sia nelle altre Commissioni sia a Bruxelles. Quindi, il problema è politico e va gestito unicamente in termini politici.

Lei, che oggi finalmente ricopre questo alto ed importante ufficio, è uno dei Ministri che va a Bruxelles ed è, quindi, l'anello di collegamento tra noi e l'Unione europea. Ha, quindi, un ruolo molto importante e se, con la sua volontà, desse un maggior impulso al nostro ruolo, tutto il Paese ne avrebbe un ritorno positivo.

BERNINI, *ministro per le politiche europee*. Signora Presidente, non resisto alla tentazione di replicare avendo ricevuto un'accoglienza così garbata. Ho notato la disponibilità dei Gruppi che hanno avuto la cortesia di accogliermi, di spiegarmi le modalità operative, politiche e tecniche di questa Commissione, che ha una cifra distintiva rispetto alla Commissione XIV della Camera: non esiste una competenza originaria su una determinata materia in un'altra Commissione; nella Commissione XIV della Camera dei deputati i componenti afferiscono unicamente a quella Commissione. Questo lo dico a sostegno di tutti gli interventi che ho avuto il vero piacere di ascoltare.

È vero che ho un grande entusiasmo nel ricoprire questa carica, ma è altrettanto vero che questo entusiasmo si consolida percependo l'entusiasmo di chi partecipa a questa esperienza di condivisione del ruolo del nostro Paese in Europa, che deve essere sempre più pregnante e potente in fase ascendente e discendente. Bisogna contarsi per contare e contare là dove le cose contano veramente. Abbiamo dei *dossier* aperti per l'autunno che sono spaventosamente significativi. Diamo al termine un'accezione positiva: se siamo spaventati affrontiamoli insieme. Ci sono gli approfondimenti finanziari che sono importanti per noi che siamo grandi contribuenti e percettori fino a un certo punto su settori che dovrebbero essere approfonditi. Dobbiamo lavorare insieme con lo spirito che ho colto nei vostri interventi. Il parere di conformità comunitaria sarebbe estremamente importante. Devo sottolineare – questo è un dato personale – che presentando la cosiddetta legge comunitaria 2011 ho realizzato un dato rispetto al quale mi sono confrontata con il professor Adam. Molto spesso le direttive in scadenza o scadute sono caratterizzate da una tecnicità imbarazzante perché sono «direttive non direttive». Se dovessi descriverle virtualmente e scientificamente, accademicamente le descriverei come regolamenti. Il problema vero è però che questi non sono regolamenti ma direttive e dopo 15 giorni abbiamo sul collo il fiato caldo della Commissione pronta alla procedura d'infrazione se la nostra tempistica di recepimento, il nostro *iter* legislativo o amministrativo (che a volte rischia di essere più lungo di quello legislativo) non sono sufficientemente tempestivi. Anche questi sono temi rispetto ai quali ci dobbiamo confrontare in questa sede rilevando queste micropatologie.

Ritorno al discorso delle procedure d'infrazione e della loro genesi diversificata, in quanto non sono tutte uguali, non hanno tutte la stessa matrice, che non è sempre politica, ma molto spesso tecnica, tempistica,

cronologica e su questo, secondo me, si può incidere con una procedura, ancora una volta, coordinata, che parte da una dimensione domestica ma deve necessariamente bussare alle corrette porte istituzionali comunitarie. Sono tantissimi gli spunti che ho ricevuto dai vostri interventi e tante le cose che mi sono venute in mente e che mi scuso di non poter comunicare ora perché i tempi ristretti mi porterebbero a essere eccessivamente rapida nell'eloquio e probabilmente poco convincente.

Consentitemi d'aggiornare i temi che sono stati oggi oggetto di discussione, da mettere in coda rispetto a ciò di cui vorrete discutere con me, ma che per me rappresentano uno spunto fondamentale di riferimento. Sono qui per fare bene le cose che devono essere fatte. Quello che più mi ha colpito sono i *dossier* autunnali, che sono tutti da trattare, da discutere, da condividere e da decidere, partendo da qui per andare in Europa. A settembre ritroviamoci: non conosco il calendario del Senato e non so quando riprenderanno i lavori, però sappiate – è una garanzia che posso darvi a titolo personale – che io ci sarò dalla prima riunione, se avrete la cortesia di invitarmi e di tutti questi argomenti discuteremo insieme.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bernini per la sua disponibilità. Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 17,15.